

## 10 I risultati finali delle gestioni

### 10.1 I risultati delle contabilità delle autonomie locali

Per l'art. 227 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, approvato con d.lgs. n.267 del 2000, "la dimostrazione dei risultati di gestione avviene attraverso il rendiconto, il quale comprende il conto del bilancio, il conto economico e il conto del patrimonio".

A differenza di quanto era previsto dal vecchio ordinamento contabile del d.P.R. n.421 del 1979 - e da quanto viene tuttora stabilito per altre amministrazioni pubbliche, e in particolare per lo Stato dalla legge n.94 del 1997 e dal d.lgs. n.279 del 1997 - la contabilità generale delle autonomie locali presenta pertanto tre aspetti: è finanziaria, economica e patrimoniale.

E ovviamente, i risultati o saldi delle tre diverse contabilità hanno significati diversi.

Il conto del bilancio, che "dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni", si chiude con il "*risultato contabile di gestione*" e con il "*risultato contabile di amministrazione*, in termini di avanzo, pareggio o disavanzo" (art.228 del d.lgs. n. 267 cit.).

Nel "quadro riassuntivo della gestione di competenza" del modello di conto del bilancio approvato con d.P.R. n.194 del 1996, il risultato della gestione si ottiene sommando alla differenza tra "riscossioni" e "pagamenti" la differenza tra "residui attivi" e "residui passivi".

Nel "quadro riassuntivo della gestione finanziaria", il risultato di amministrazione si ottiene invece sommando al fondo di cassa iniziale le riscossioni, e detraendo poi i pagamenti. In tal modo, si determina il fondo di cassa alla fine dell'esercizio, dal quale vanno peraltro detratti i "pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre". Considerando anche i residui attivi e passivi - provenienti sia da esercizi precedenti che dalla competenza - si ottiene infine, appunto, il risultato di amministrazione.<sup>77</sup>

L'eventuale avanzo di amministrazione può essere utilizzato per le finalità e secondo le modalità previste dall'ordinamento (art. 187). Se invece l'esercizio finanziario si chiude con un disavanzo di amministrazione, l'ente è obbligato a ripianarlo nei modi previsti (art. 193).

L'ordinamento contabile conosce anche un altro importante risultato differenziale, che esprime l'*equilibrio economico e finanziario* degli enti. Infatti, non solo il bilancio è deliberato in pareggio finanziario complessivo, ma anche "le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni delle entrate tributarie, da contributi e trasferimenti, ed extratributarie e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge" (art. 162). E si tratta di un equilibrio che deve essere conservato anche "durante la gestione e nelle variazioni di bilancio" (art. 193 comma 1).<sup>78</sup>

Come la Sezione Enti Locali prima e questa Sezione Autonomie poi hanno più volte in passato evidenziato, l'attendibilità e la significatività dei risultati della contabilità finanziaria sono in realtà subordinate a varie condizioni: l'esatta osservanza delle regole stabilite per gli accertamenti di entrata (art. 179) e per gli impegni di spesa (art. 183); l'attenta "revisione delle ragioni del mantenimento in tutto in parte dei residui", soprattutto di quelli attivi, nel conto del

<sup>77</sup> Come il risultato della gestione di competenza, anche il risultato di amministrazione viene diviso in fondi vincolati, per finanziamento delle spese in conto capitale, di ammortamento, non vincolati.

<sup>78</sup> In concreto, nel modello di conto del bilancio approvato con d.P.R. n.194 del 1996, le "eccezioni previste per legge" cui si è accennato vengono individuate nella possibilità di utilizzare per il finanziamento di spese correnti gli oneri di urbanizzazione (art. 49 della legge n.449 del 1997) o l'avanzo di amministrazione nei modi previsti (art. 187 e art. 193 del d.lgs. n.267 del 2000) e nella possibilità di stipulare mutui per il ripiano dei debiti fuori bilancio (art. 194 e art. 202 del d.lgs. n.267).

Sul punto, v. peraltro ora anche l'ultimo comma del nuovo testo dell'art. 119 della Costituzione e l'art. 27 comma 14 della legge n.448 del 2001.

bilancio (art. 228); l'assenza di debiti fuori bilancio che non siano stati ripianati nelle forme previste (artt. 193 e 194).

Il conto economico delineato dal d.lgs. n.267 del 2000 evidenzia "i componenti positivi e negativi dell'attività dell'ente secondo criteri di competenza economica", ed "è redatto secondo uno schema a struttura scalare, con le voci classificate secondo la loro natura e con la rilevazione di risultati parziali e del risultato economico finale" (art. 229).

Nel modello di conto economico approvato con il già citato d.P.R. n. 194 del 1996, si detraggono in primo luogo i costi della gestione dai proventi della gestione. Considerando poi anche proventi e oneri da aziende speciali e partecipate, si ottiene il risultato della gestione operativa. Computando infine anche proventi ed oneri finanziari e proventi ed oneri straordinari, si ottiene appunto il *risultato economico dell'esercizio*.

La rilevanza di questa contabilità economica è stata a volte messa in dubbio, ed è sembrata soprattutto discutibile la disposizione secondo la quale "al conto economico è accluso un prospetto di conciliazione che partendo dai dati finanziari della gestione corrente del conto del bilancio, con l'aggiunta di elementi economici, raggiunge il risultato finale economico. I valori della gestione non corrente vanno riferiti al patrimonio" (art. 229 comma 9).

Probabilmente, non è stato invece adeguatamente considerato che sotto il titolo "contabilità economica" l'art. 232 del d.lgs. n.267 del 2000 stabilisce anche che "gli enti locali, ai fini della predisposizione del rendiconto della gestione, adottano il sistema di contabilità che più ritengono idoneo per le proprie esigenze". In sostanza, una registrazione di fatti "economici" durante l'esercizio risulta comunque necessaria, e solamente è rimessa all'autonomia dell'ente l'individuazione del sistema più idoneo per tale "contabilità": in quest'ottica, il prospetto di conciliazione dovrebbe svolgere più che altro una funzione di verifica della coerenza dei dati, e di evidenziazione dei collegamenti e delle differenze tra le diverse rappresentazioni.

Senonché, tutto ciò non è stato forse esplicitato sempre chiaramente, ed è stato anzi più volte ritenuto, appunto, che almeno per i Comuni più piccoli il mero uso del prospetto di conciliazione sia in realtà la via migliore per ottenere l'auspicata contabilità economica.<sup>79</sup>

Il conto del patrimonio infine "rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la *consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio*, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale" (art. 230).

Può essere ricordato che nel modello di conto del patrimonio approvato con il d.P.R. n.194 del 1996, l'attivo è dato dalle immobilizzazioni, dall'attivo circolante, dai ratei e risconti attivi e dai conti d'ordine. Il passivo è dato invece dal patrimonio netto, dai conferimenti, dai debiti, dai ratei e risconti passivi. Sia nell'attivo che nel passivo, sono presenti i conti d'ordine.

Per l'attendibilità della contabilità patrimoniale, risultano chiaramente essenziali una corretta tenuta e un puntuale aggiornamento degli inventari (art. 230 comma 7): le rilevanti carenze evidenziate da alcune rilevazioni effettuate in passato dalla Sezione Enti Locali non sembrano permettere di dare per scontata la sussistenza di questa pre-condizione.<sup>80</sup>

## 10.2 La rilevazione della Sezione

### 10.2.1 L'oggetto della rilevazione

Tutto ciò premesso, nelle pagine e nei prospetti che seguono verranno esaminati gli andamenti dei risultati contabili di amministrazione e della gestione di competenza, degli accertamenti e degli impegni e dei residui attivi e passivi per i vari titoli, dei risultati economico-finanziari, dei risultati economici dell'esercizio, delle consistenze patrimoniali finali.

<sup>79</sup> Sulla contabilità economica degli enti locali, v. anche *supra*, al capitolo sull'evoluzione delle contabilità.

<sup>80</sup> Va anche considerato che se rispetto al passato la valorizzazione dei beni demaniali e la loro allocazione fra le attività del patrimonio consentono di evitare che si abbia fra le passività il debito per l'acquisto del bene senza alcuna contropartita nelle attività, permane peraltro una rappresentazione non fedele dell'attivo nei casi in cui i beni demaniali non siano stati acquistati con mutuo, oppure siano stati acquistati con mutuo già ammortizzato. In tal caso, l'ordinamento sembra infatti prevedere una valutazione uguale a zero (art. 230 comma 4 lettera b).

La rilevazione riguarda in particolare i rendiconti di 86 province, 1073 comuni con popolazione superiore a 8000 abitanti e 205 comunità montane. Si tratta degli enti che hanno inviato a questa Sezione, in tempo utile per le necessarie elaborazioni, rendiconti completi sia per il 1999 che per il 2000. Per i risultati economico-finanziari, i risultati economici degli esercizi e le consistenze patrimoniali finali, il numero degli enti oggetti della rilevazione è lievemente minore, a causa di carenze dei rendiconti e/o esigenze organizzative della Sezione.

Gli aspetti principali delle gestioni finanziarie delle autonomie locali sono comunque oggetto di ulteriori analisi e approfondimenti in altre parti della presente Relazione.

### 10.2.2 I risultati di amministrazione e la loro composizione

Fatta eccezione per i disavanzi di 10 Comuni e 2 Comunità montane, e per i pareggi di 2 Comuni, i conti del bilancio per l'esercizio 2000 di tutti gli altri enti oggetto della presente rilevazione di carattere generale presentano un avanzo di amministrazione (*prospetti 1, 2 e 3*).<sup>81</sup> Le differenze rispetto all'esercizio precedente, che per gli enti in esame presentava in tutto 10 disavanzi - in particolare per 1 Provincia, 6 Comuni e 3 Comunità montane - non sono per conseguenza molto rilevanti.

I dati ora rilevati, che ad un primo esame sembrerebbero anche apprezzabili, richiedono peraltro subito una precisazione: la maggior parte degli enti in esame - e precisamente il 64% delle Province, il 71% dei Comuni e il 54% delle Comunità montane - presenta una gestione di competenza in disavanzo (*prospetti 4, 5 e 6*). In altri termini: la maggior parte degli avanzi di amministrazione è raggiunta solo attraverso il "gioco" dei residui attivi e passivi.

E il numero complessivo degli enti con gestioni di competenza in disavanzo - in tutto 934 nel 1999, uno in meno nel 2000 - appare altresì sostanzialmente stabile nel tempo. Si tratta in particolare di 55 Province, 2 in meno rispetto al 1999; 767 Comuni, 14 in più rispetto all'esercizio precedente; 111 Comunità montane, 13 in meno che nel 1999.

### 10.2.3 Le gestioni di competenza

Con riferimento alle ora menzionate gestioni di competenza, si rilevano aumenti degli accertamenti rispetto al 1999 complessivamente pari a +9,83% per le Province (*prospetti 7, 8 e 9*)<sup>82</sup> e +3,76% per i Comuni (*prospetti 10, 11 e 12*).

Per le Comunità montane, l'importo complessivo degli accertamenti diminuisce invece di -11,78% (*prospetti 13, 14 e 15*).<sup>83</sup>

Limitandosi a richiamare gli andamenti dei titoli di maggior rilievo, per le Province si osserva che gli accertamenti per le entrate tributarie aumentano di +16,72%.<sup>84</sup> Le entrate da contributi e trasferimenti diminuiscono invece di -3,62%.

Per i Comuni, aumentano sia gli accertamenti per le entrate tributarie che quelli per le entrate extratributarie: +5,54% e +7,50%. La diminuzione degli accertamenti per le entrate derivate è analoga a quella rilevata per le Province: -3,27%.

<sup>81</sup> E' da rilevare che i disavanzi esaminati nello specifico capitolo risultano più numerosi perché, come viene ivi meglio chiarito, sono state esaminate anche gestioni non considerate nel presente capitolo.

<sup>82</sup> Per l'art. 165 comma 3 del d.lgs. n.267 del 2000, "i titoli dell'entrata per province, comuni, città metropolitane ed unioni di comuni sono: Titolo I - Entrate tributarie; Titolo II - Entrate derivanti da trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla regione; Titolo III - Entrate extratributarie; Titolo IV - Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti; Titolo V - Entrate derivanti da accensioni di prestiti; Titolo VI - Entrate da servizi per conto di terzi".

<sup>83</sup> Per l'art. 165 comma 4 del d.lgs. n.267, "i titoli dell'entrata per le comunità montane sono: Titolo I - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla regione; Titolo II - Entrate extratributarie; Titolo III - Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti; Titolo IV - Entrate derivanti da accensioni di prestiti; Titolo V - Entrate da servizi per conto di terzi".

<sup>84</sup> Gli accertamenti per le entrate extratributarie aumentano poi addirittura di + 26,03% ma si tratta in effetti di entrate la cui incidenza sul totale è ancora piuttosto limitata.

Per le Comunità montane, diminuiscono gli accertamenti per le entrate derivate e soprattutto quelli per le entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossioni di crediti: rispettivamente, -5,89% e -23,2%. Aumentano invece le entrate extratributarie e quelle derivanti da accensioni di prestiti: +3,1% e +29,01%.

Sempre con riferimento alla competenza, gli impegni segnano aumenti pari a +8,38% per le Province (*prospetti 16, 17 e 18*)<sup>85</sup> e +3,83% per i Comuni (*prospetti 19, 20 e 21*).

Per le Comunità montane, risulta invece una diminuzione degli impegni di -12,14% (*prospetti 22, 23 e 24*).

Per le Province, l'evidenziato aumento di +8,38% deriva soprattutto dal consistente aumento, ben +16,12%, degli impegni per spese in conto capitale. L'aumento degli impegni per spese correnti è invece pari "solo" a +4%.

Anche per i Comuni, gli impegni per spese in conto capitale aumentano più degli impegni per spese correnti: rispettivamente, +6,11% e +2,24%. E' invece significativa la diminuzione degli impegni per rimborso di prestiti: -8,19%.

Per le Comunità montane, e in controtendenza rispetto alle altre due categorie di enti, diminuiscono sia gli impegni per le spese in conto capitale che quelli per le spese correnti: rispettivamente -18,48% e -5,10%.

#### 10.2.4 I residui attivi

Alla fine dell'esercizio 2000, l'importo complessivo dei residui attivi "totali", provenienti cioè sia dalla competenza che da esercizi precedenti, segna un aumento rispetto all'esercizio precedente di +4,14% per le Province (*prospetto n.25*); risulta quasi stazionario, +0,7%, per i Comuni (*prospetto n.26*); evidenzia invece una diminuzione di -3,53% per le Comunità montane (*prospetto n.27*).<sup>86</sup>

Ma in realtà, questi andamenti dei residui attivi derivano dalla combinazione di dinamiche differenti per i residui dalla competenza e per quelli da esercizi precedenti.

Mentre infatti i residui attivi dalla competenza diminuiscono di -1,35% per le Province, di -5,73% per i Comuni e addirittura di -20,09% per le Comunità montane, i residui attivi provenienti da esercizi precedenti aumentano per tutte le categorie di enti: nell'ordine, +7,44%, +7,04% e +8,01% (*prospetti 28, 29 e 30*).

Limitandosi ai titoli di entrata che presentano i residui di maggior peso, per le Province questa diversità di andamenti è significativa soprattutto con riferimento alle entrate da contributi e trasferimenti: mentre i residui dalla competenza diminuiscono, -16,66%, i residui da esercizi precedenti invece aumentano di +5,94% (*prospetti da 31 a 36*).

Per i Comuni, la stessa divergenza si verifica per le entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossioni di crediti: i residui dalla competenza diminuiscono di -23,74%, mentre i residui da esercizi precedenti aumentano: +8,77%. Ma sempre per i Comuni, appare significativo anche l'andamento delle entrate tributarie: i residui dalla competenza aumentano molto meno dei residui da esercizi precedenti: +6,58% e +55,07% (*prospetti da 37 a 42*).

Per le Comunità montane, e limitandosi sempre ai residui di maggior peso, si osserva che per le entrate da contributi e trasferimenti diminuiscono in misura non molto differente i residui provenienti dalla competenza e quelli provenienti da esercizi precedenti: -17,24% e -15,77%. Per le entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione di crediti, i residui dalla competenza invece diminuiscono di -30,06%, mentre quelli da esercizi precedenti aumentano di +9,51% (*prospetti da 43 a 47*).

<sup>85</sup> Per l'art. 165 comma 6 del d.lgs. n.267, i titoli della spesa degli enti locali sono: "Titolo I - Spese correnti; Titolo II - Spese in conto capitale; Titolo III - spese per rimborso di prestiti; Titolo IV - spese per servizi per conto di terzi".

<sup>86</sup> Nella precedente Relazione, pagg. 332 e seg., erano stati evidenziati invece aumenti nel 1999 dei residui attivi "totali" per tutte e tre le categorie di enti

### 10.2.5 I residui passivi

Con riferimento ai residui passivi, alla fine dell'esercizio 2000 risultano aumenti rispetto all'esercizio precedente per le Province, e in misura minore, per i Comuni: +12,8% (*prospetto 48*) e +5,77% (*prospetto 49*). Diminuiscono invece i residui passivi delle Comunità montane: -2,14% (*prospetto 50*).<sup>87</sup>

Va evidenziato come anche su questi andamenti complessivi incidano in misura diversa i residui provenienti dalla competenza e quelli provenienti da esercizi precedenti.

Per le Province, i residui dalla competenza sono aumentati in misura maggiore di quelli da esercizi precedenti: rispettivamente +21,6% e +7,29% (*prospetto 51*).

Per i Comuni, invece, i residui dalla competenza sono rimasti quasi invariati, +0,97%, mentre sono aumentati quelli da esercizi precedenti: +9,18% (*prospetto 52*).

Per le Comunità montane, infine, i residui dalla competenza diminuiscono in misura rilevante, -23,27%, e aumentano invece quelli da esercizi precedenti: +10,26% (*prospetto 53*).

Limitandosi anche in questo caso ai titoli di maggior peso, per le Province risultano più rilevanti gli aumenti dei residui passivi derivanti dalla competenza che quelli derivanti da esercizi precedenti sia per le spese correnti, rispettivamente +25,73% e +4,92%, che per quelle in conto capitale: +14,78% e +7,87% (*prospetti da 54 a 57*).

Per i Comuni, i residui delle spese correnti dalla competenza sono aumentati molto di più degli analoghi residui da esercizi precedenti: +11,79% e +1,14%. Per le spese in conto capitale, sono invece diminuiti i residui dalla competenza, -9,41%, e aumentati quelli da esercizi precedenti: +10,58% (*prospetti da 58 a 61*).

Per le Comunità montane, infine, sia per le spese correnti che per quelle in conto capitale sono diminuiti i residui dalla competenza, rispettivamente -17,03% e -25,66%, e sono invece aumentati i residui da esercizi precedenti: +10,08% e +9,56% (*prospetti da 62 a 65*).

### 10.2.6 I risultati economico-finanziari

Nell'esercizio 2000, e rispetto al 1999, gli squilibri economico-finanziari -in termini di accertamenti e impegni sulla competenza- diminuiscono per le Province da 17 a 8 (*prospetto 66*), per i Comuni da 295 a 260 (*prospetto 67*)<sup>88</sup> e per le Comunità montane da 41 a 40 (*prospetto 68*).

Come può notarsi, gli squilibri sono peraltro ancora numerosi: nell'ambito degli enti considerati, il 9,4% delle Province, il 24,9% dei Comuni e il 20% delle Comunità montane.

### 10.2.7 I risultati economici dell'esercizio e le consistenze patrimoniali finali

Alla fine dell'esercizio 2000, i risultati economici dell'esercizio di segno negativo sono 18 come nell'esercizio precedente per le Province, e cioè il 21,18% (*prospetto 69*); aumentano da 291 a 317, pari al 30,05%, per i Comuni (*prospetto 70*); diminuiscono da 34 a 32, il 25,20%, per le Comunità montane (*prospetto 71*). Nel complesso, si tratta di incidenze di rilievo.

Come già nel 1999, anche nel 2000 non vi sono fra gli enti esaminati Province o Comuni con consistenze patrimoniali finali di segno negativo (*prospetti 72 e 73*). Questi "differenziali" negativi aumentano invece da 1 a 2 per le Comunità montane (*prospetto 74*).

### 10.3 Considerazioni conclusive

Ricapitolando.

L'andamento generale delle contabilità finanziarie del complesso di enti sopra esaminati non appare molto soddisfacente.

In primo luogo, se è certo innegabile che anche nel 2000, come già negli esercizi precedenti, quasi tutte le gestioni considerate si sono chiuse con avanzi di amministrazione, è però altrettanto vero

<sup>87</sup> Nella precedente Relazione, pag.333, erano stati evidenziati aumenti nei residui passivi "totali" per tutte le tre categorie di enti in questione.

<sup>88</sup> Peraltro, l'importo complessivo dei "disavanzi" economico-finanziari dei Comuni è aumentato nel 2000 del 65,5% rispetto all'esercizio precedente.

che la maggior parte di questi risultati di amministrazione di segno positivo è stata pur sempre raggiunta solo grazie alla gestione dei residui. Anche nel 2000 infatti, e senza apprezzabili evoluzioni rispetto agli esercizi precedenti, la maggior parte delle gestioni di competenza si presenta in disavanzo.

Ora, come già era stato rilevato nella precedente Relazione al Parlamento, “una gestione di competenza in disavanzo” non costituisce certo “di per sé necessariamente un’anomalia, dal momento che i risultati contabili di amministrazione devono appunto considerare anche il saldo dei residui attivi e passivi provenienti da esercizi precedenti. Peraltro, non si può non osservare che, mentre l’attendibilità della gestione di competenza dipende solo dalla correttezza degli accertamenti e degli impegni, l’attendibilità della gestione dei residui dipende invece anche — come una duplice condizione — dall’accuratezza dell’annuale revisione dei residui e delle ragioni del loro mantenimento nel conto del bilancio. In sostanza, l’eventuale conservazione nelle contabilità dei residui attivi per i quali siano ormai venute meno le ragioni del loro mantenimento, per insussistenza o concreta inesigibilità, determinerebbe risultati di amministrazione in qualche misura non rispondenti alla realtà. La perdurante diffusione di gestioni di competenza in disavanzo, con relativo conseguimento di avanzi di amministrazione solo grazie al computo dei residui provenienti da precedenti esercizi, si presenta quindi come un aspetto delicato della contabilità degli enti locali”.

Sotto questo aspetto, i dati sopra evidenziati inducono a confermare queste riserve. Come già nel 2000, aumentano infatti in misura rilevante — o anche molto rilevante come nel caso delle entrate tributarie dei Comuni — i residui attivi provenienti da esercizi precedenti: un invecchiamento dei residui che può anche essere segno di difficoltà nelle riscossioni.

Gli aumenti dei residui passivi provenienti da precedenti esercizi riscontrati per tutte le tre categorie di enti — piuttosto rilevanti ad esempio per le spese in conto capitale dei Comuni — possono essere invece il segno di difficoltà o almeno di lentezze nell’attuazione degli interventi.

Suscita perplessità anche l’alto numero di squilibri economico-finanziari. Si tratta invero di squilibri da evitare con cura, anche perché, come è stato già osservato nella precedente Relazione al Parlamento di questa Sezione, “nei casi previsti l’equilibrio economico-finanziario previsto dal nuovo ordinamento contabile può essere raggiunto considerando pure alcune entrate di natura straordinaria, e quindi più agevolmente di quanto avveniva per l’equilibrio economico previsto dal precedente d.P.R. n.421 del 1979”.

Dal momento che i disavanzi di amministrazione sono pochissimi, e i risultati economici dell’esercizio invece piuttosto numerosi, appare poi evidente che nell’attuazione del d.lgs. n.267 del 2000 non sempre ad una contabilità finanziaria in equilibrio corrisponde una contabilità economica altrettanto in equilibrio: questa nuova contabilità risulta pertanto in un certo senso più “esigente” di quella tradizionale. Vanno peraltro richiamate le riserve sui possibili diversi approcci alla nuova contabilità economica delle autonomie locali, almeno con riferimento alla logica con la quale viene talora “interpretata” dalle amministrazioni interessate (v. *supra*).

Le consistenze patrimoniali alla fine dell’esercizio 2000 non sembrano manifestare rilevanti evoluzioni rispetto al 1999. In questo caso, le riserve sulla significatività dei dati riguardano soprattutto la corretta tenuta degli inventari (v. *supra*).

Conclusivamente, e come già osservato nella precedente Relazione, non può non sottolinearsi ancora che l’attendibilità dei risultati finali delle varie contabilità degli enti dipende evidentemente dalla corretta tenuta delle stesse contabilità.

E questa correttezza a sua volta richiede anche e soprattutto la massima diligenza da parte dei responsabili dei servizi finanziari (o qualifica corrispondente) ed anche degli organi di revisione, gli uni e gli altri come è noto necessariamente presenti in tutte le amministrazioni (cfr. rispettivamente gli artt. 153 e 234 e segg. del d.lgs. n.267 del 2000).

Vi è solo da precisare che questa necessità di estrema diligenza sembra divenuta ancora più stringente dopo che la nota riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione disposta con la legge costituzionale n.3 del 2001 ha abrogato, almeno secondo l’interpretazione che risulta di gran lunga prevalente, il controllo dei Comitati Regionali di Controllo sui bilanci e sui rendiconti.

## Prospetto n.1

## Province. Risultati di amministrazione

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	7	7	27.820	7	29.584	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	11	11	163.158	11	156.184	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	4	4	32.499	4	47.117	0	0	0	0	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	5	5	65.872	5	46.547	0	0	0	0	0	0
FR. V. GIULIA	3	2	23.498	3	29.311	1	866	0	0	0	0
E. ROMAGNA	9	9	36.390	9	53.040	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	9	9	56.305	9	47.325	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	2	2	8.813	2	8.955	0	0	0	0	0	0
MARCHE	4	4	18.965	4	30.873	0	0	0	0	0	0
LAZIO	5	5	118.946	5	151.771	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	3	3	30.878	3	23.932	0	0	0	0	0	0
MOLISE	1	1	2.750	1	4.289	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	5	5	185.894	5	274.342	0	0	0	0	0	0
PUGLIA	4	4	160.139	4	160.202	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	2	2	12.992	2	13.737	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	3	3	10.836	3	9.371	0	0	0	0	0	0
SICILIA	5	5	125.288	5	113.047	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	4	4	50.883	4	47.772	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>86</b>	<b>85</b>	<b>1.131.926</b>	<b>86</b>	<b>1.247.401</b>	<b>1</b>	<b>866</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## Prospetto n.2

## Comuni. Risultati di amministrazione

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	60	60	204.604	60	207.091	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	1	1	12.434	1	10.779	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	191	191	667.290	191	678.445	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	27	27	93.944	27	81.340	0	0	0	0	0	0
TRENTINO A. A.	1	1	16.761	1	18.998	0	0	0	0	0	0
VENETO	116	116	254.713	116	259.631	0	0	0	0	0	0
FR. V. GIULIA	25	25	70.127	25	57.418	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	81	79	204.082	79	174.910	2	1.608	2	1.331	0	0
TOSCANA	89	87	206.794	86	204.318	2	3.488	3	2.136	0	0
UMBRIA	18	18	41.141	18	33.790	0	0	0	0	0	0
MARCHE	31	31	54.431	30	58.348	0	0	1	844	0	0
LAZIO	55	55	1.439.61	52	1.416.592	0	0	2	1.286	0	1
ABRUZZO	19	19	81.618	19	84.756	0	0	0	0	0	0
MOLISE	4	4	8.794	4	6.396	0	0	0	0	0	0
CAMPANIA	101	100	679.711	100	775.444	1	994	1	878	0	0
PUGLIA	109	109	426.915	108	355.447	0	0	0	0	0	1
BASILICATA	11	11	15.529	11	17.587	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	37	37	142.209	37	118.296	0	0	0	0	0	0
SICILIA	72	71	681.865	71	570.156	1	707	1	23	0	0
SARDEGNA	25	25	256.296	25	181.426	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.073</b>	<b>1.067</b>	<b>5.558.86</b>	<b>1061</b>	<b>5.311.167</b>	<b>6</b>	<b>6.797</b>	<b>10</b>	<b>6.498</b>	<b>0</b>	<b>2</b>



## Prospetto n.3

## Comunità montane. Risultati di amministrazione

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	20	20	7.189	20	6.661	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	5	5	3.554	5	8.488	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	23	23	16.483	23	14.628	0	0	0	0	0	0
LIGURIA	11	11	2.485	11	1.535	0	0	0	0	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	8	8	1.894	8	1.431	0	0	0	0	0	0
FR. V. GIULIA	4	4	1.639	4	3.287	0	0	0	0	0	0
E. ROMAGNA	12	12	2.374	12	2.214	0	0	0	0	0	0
TOSCANA	17	17	4.329	17	5.466	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	7	6	2.381	6	2.121	1	2.612	1	1.503	0	0
MARCHE	10	10	4.424	10	3.368	0	0	0	0	0	0
LAZIO	9	9	2.363	9	3.301	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	10	10	6.350	10	8.148	0	0	0	0	0	0
MOLISE	7	6	4.599	7	4.329	1	279	0	0	0	0
CAMPANIA	20	19	17.601	19	17.354	1	5.411	1	5.366	0	0
PUGLIA	2	2	8.438	2	3.297	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	12	12	4.063	12	5.684	0	0	0	0	0	0
CALABRIA	13	13	9.209	13	9.533	0	0	0	0	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	15	15	15.322	15	15.607	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>205</b>	<b>202</b>	<b>114.698</b>	<b>203</b>	<b>116.451</b>	<b>3</b>	<b>8.302</b>	<b>2</b>	<b>6.868</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## Prospetto n.4

## Province. Risultati della gestione di competenza

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	7	2	1.317	2	809	5	4.948	5	9.852	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	11	5	28.817	2	978	6	17.343	9	58.029	0	0
LIGURIA	4	3	738	3	14.070	1	3.436	1	221	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	5	0	0	2	914	5	26.437	3	41.137	0	0
FR. V. GIULIA	3	2	10.929	2	6.007	1	6.117	1	6.592	0	0
E. ROMAGNA	9	5	5.075	2	17.759	4	11.305	7	16.347	0	0
TOSCANA	9	6	7.096	5	8.822	3	7.054	4	19.227	0	0
UMBRIA	2	0	0	1	58	2	3.420	1	3.435	0	0
MARCHE	4	0	0	1	4.970	4	16.973	3	5.062	0	0
LAZIO	5	1	1.207	4	13.362	4	9.227	1	1.314	0	0
ABRUZZO	3	0	0	0	0	3	9.668	3	11.560	0	0
MOLISE	1	0	0	1	110	1	538	0	0	0	0
CAMPANIA	5	1	773	2	6.101	4	150.321	3	19.431	0	0
PUGLIA	4	0	0	0	0	4	26.565	4	21.287	0	0
BASILICATA	2	0	0	0	0	2	3.765	2	3.772	0	0
CALABRIA	3	2	2.131	2	3.340	1	1.931	1	3.115	0	0
SICILIA	5	0	0	2	2.982	5	132.041	3	55.792	0	0
SARDEGNA	4	2	792	0	0	2	19.275	4	19.036	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>86</b>	<b>29</b>	<b>58.876</b>	<b>31</b>	<b>80.282</b>	<b>57</b>	<b>450.365</b>	<b>55</b>	<b>295.207</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## Prospetto n.5

## Comuni. Risultati della gestione di competenza

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	60	14	4.196	13	12.813	46	142.496	47	200.403	0	0
VALLE D'AOSTA	1	0	0	0	0	1	2.605	1	4.653	0	0
LOMBARDIA	191	42	20.384	32	16.347	149	678.483	159	447.136	0	0
LIGURIA	27	7	14.435	6	7.471	20	35.627	21	49.783	0	0
TRENTINO A. A.	1	0	0	0	0	1	7.306	1	5.287	0	0
VENETO	116	36	14.855	26	25.137	80	89.084	90	73.819	0	0
FR. V. GIULIA	25	5	1.468	5	835	20	29.712	20	37.462	0	0
E. ROMAGNA	81	19	21.038	14	8.857	62	95.524	67	105.397	0	0
TOSCANA	89	27	21.025	26	13.854	62	53.228	63	90.261	0	0
UMBRIA	18	6	3.667	7	3.517	12	10.462	11	20.193	0	0
MARCHE	31	11	6.655	11	4.151	20	26.988	20	28.310	0	0
LAZIO	55	21	20.562	26	17.738	34	161.482	29	296.961	0	0
ABRUZZO	19	4	2.651	6	1.742	15	48.496	13	10.760	0	0
MOLISE	4	2	1.727	1	275	2	1.370	3	2.902	0	0
CAMPANIA	101	45	52.185	49	42.421	56	110.643	52	84.697	0	0
PUGLIA	109	36	18.637	31	12.677	73	120.211	78	162.741	0	0
BASILICATA	11	6	825	2	3.008	5	13.911	9	5.145	0	0
CALABRIA	37	13	8.844	16	9.477	24	46.923	21	47.084	0	0
SICILIA	72	16	11.243	23	28.678	56	260.419	49	296.348	0	0
SARDEGNA	25	10	8.103	12	9.267	15	26.690	13	96.785	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.073</b>	<b>320</b>	<b>232.500</b>	<b>306</b>	<b>218.265</b>	<b>753</b>	<b>1.961.660</b>	<b>767</b>	<b>2.066.128</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## Prospetto n.6

## Comunita' Montane. Risultati della gestione di competenza

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	N. Enti	AVANZI				DISAVANZI				PAREGGI	
		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 1999		Esercizio 2000		N. Enti	
		N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	N. Enti	Importo	1999	2000
PIEMONTE	20	8	1.998	7	410	12	1.962	13	2.575	0	0
VALLE D'AOSTA	5	3	497	3	3.914	2	2.392	2	150	0	0
LOMBARDIA	23	11	2.899	7	1.233	12	3.211	16	7.039	0	0
LIGURIA	11	4	896	3	152	7	478	8	1.561	0	0
TRENTINO A. A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
VENETO	8	5	344	2	48	3	99	6	654	0	0
FR. V. GIULIA	4	2	168	3	1.187	2	1.259	1	111	0	0
E. ROMAGNA	12	4	216	7	516	8	995	5	735	0	0
TOSCANA	17	5	1.254	10	1.017	12	1.897	7	998	0	0
UMBRIA	7	1	104	3	1.069	6	2.890	4	1.050	0	0
MARCHE	10	1	60	3	215	9	3.024	7	1.528	0	0
LAZIO	9	6	310	6	196	3	3.082	3	202	0	0
ABRUZZO	10	4	502	6	1.608	6	1.103	4	194	0	0
MOLISE	7	4	923	4	838	3	734	3	748	0	0
CAMPANIA	20	8	349	10	875	12	4.093	10	3.438	0	0
PUGLIA	2	1	258	0	0	1	3.590	2	5.457	0	0
BASILICATA	12	6	423	8	750	6	1.214	4	464	0	0
CALABRIA	13	3	88	8	609	10	4.512	5	2.855	0	0
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
SARDEGNA	15	5	967	4	876	10	3.389	11	3.042	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>205</b>	<b>81</b>	<b>12.254</b>	<b>94</b>	<b>15.512</b>	<b>124</b>	<b>39.925</b>	<b>111</b>	<b>32.800</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## Prospetto n.7

## Province. Titoli dell'entrata: accertamenti esercizio 1999

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	7	265.870	191.984	25.697	23.808	104.293	50.882	662.534
LOMBARDIA	11	1.136.928	142.959	109.428	1.677.738	320.597	145.741	3.533.390
LIGURIA	4	185.255	251.871	21.320	89.641	57.193	62.668	667.948
VENETO	5	330.971	72.154	28.697	127.379	88.817	64.726	712.744
FR.V. GIULIA	3	76.347	138.507	12.892	55.167	85.092	16.932	384.938
E. ROMAGNA	9	536.010	318.746	45.663	202.962	140.133	73.551	1.317.066
TOSCANA	9	398.865	321.552	40.760	167.476	88.285	111.464	1.128.402
UMBRIA	2	92.574	191.050	13.180	29.190	34.662	30.566	391.222
MARCHE	4	181.556	161.853	14.556	73.292	47.012	47.162	525.431
LAZIO	5	601.786	156.255	39.906	51.778	101.500	127.292	1.078.517
ABRUZZO	3	84.536	81.372	14.088	44.703	59.954	19.776	304.429
MOLISE	1	5.905	17.205	601	16	1.805	3.145	28.677
CAMPANIA	5	380.873	430.827	30.193	41.228	204.613	171.926	1.259.659
PUGLIA	4	223.065	238.986	11.087	57.857	72.949	73.020	676.965
BASILICATA	2	39.826	142.642	3.249	38.396	14.399	13.948	252.460
CALABRIA	3	43.874	117.709	8.806	10.512	66.315	18.558	265.774
SICILIA	5	58.788	321.273	10.227	35.101	54.107	58.067	537.563
SARDEGNA	4	70.375	220.767	6.581	247.818	63.020	65.179	673.741
<b>TOTALE</b>	<b>86</b>	<b>4.713.406</b>	<b>3.517.715</b>	<b>436.931</b>	<b>2.974.061</b>	<b>1.604.747</b>	<b>1.154.603</b>	<b>14.401.463</b>

## Prospetto n.8

## Province. Titoli dell'entrata: accertamenti esercizio 2000

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	7	305.282	253.398	22.773	84.542	133.180	53.696	852.870
LOMBARDIA	11	1.301.041	260.722	126.438	1.667.193	293.658	130.865	3.779.916
LIGURIA	4	215.889	227.742	23.464	89.024	67.445	59.667	683.230
VENETO	5	399.428	35.493	39.910	61.510	62.209	59.698	658.248
R. V. GIULIA	3	81.198	128.214	23.975	403.550	49.827	110.188	796.952
E. ROMAGNA	9	620.616	413.739	55.966	275.118	203.450	92.254	1.661.142
TOSCANA	9	477.827	337.532	45.602	256.744	123.196	96.235	1.337.136
UMBRIA	2	111.206	150.093	13.277	33.704	29.077	35.251	372.607
MARCHE	4	207.587	132.135	20.585	85.055	80.055	44.384	569.800
LAZIO	5	670.672	179.696	52.747	48.055	176.602	180.266	1.308.038
ABRUZZO	3	96.179	63.213	13.731	38.873	57.993	16.283	286.273
MOLISE	1	7.171	14.974	833	3.140	6.786	2.813	35.717
CAMPANIA	5	463.183	333.191	53.274	141.582	129.682	111.078	1.231.990
PUGLIA	4	278.813	185.345	11.738	39.610	53.769	62.416	631.691
BASILICATA	2	43.129	150.999	13.889	17.261	8.133	13.002	246.413
CALABRIA	3	55.996	69.338	9.553	27.787	26.333	15.401	204.408
SICILIA	5	75.142	263.050	11.804	75.661	137.990	51.360	615.006
SARDEGNA	4	90.910	191.571	11.092	107.968	82.593	61.804	545.938
<b>TOTALE</b>	<b>86</b>	<b>5.501.269</b>	<b>3.390.444</b>	<b>550.648</b>	<b>3.456.376</b>	<b>1.721.978</b>	<b>1.196.659</b>	<b>15.817.373</b>

**Prospetto n.9****Province. Titoli dell'entrata: variazioni accertamenti esercizi 1999 - 2000**

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	7	14,82%	31,99%	-11,38%	255,11%	27,70%	5,53%	28,73%
LOMBARDIA	11	14,43%	82,38%	15,54%	-0,63%	-8,40%	-10,21%	6,98%
LIGURIA	4	16,54%	-9,58%	10,05%	-0,69%	17,93%	-4,79%	2,29%
VENETO	5	20,68%	-50,81%	39,07%	-51,71%	-29,96%	-7,77%	-7,65%
FR.V. GIULIA	3	6,35%	-7,43%	85,97%	631,50%	-41,44%	550,76%	107,03%
E. ROMAGNA	9	15,78%	29,80%	22,56%	35,55%	45,18%	25,43%	26,12%
TOSCANA	9	19,80%	4,97%	11,88%	53,30%	39,54%	-13,66%	18,50%
UMBRIA	2	20,13%	-21,44%	0,73%	15,47%	-16,11%	15,32%	-4,76%
MARCHE	4	14,34%	-18,36%	41,42%	16,05%	70,28%	-5,89%	8,44%
LAZIO	5	11,45%	15,00%	32,18%	-7,19%	73,99%	41,62%	21,28%
ABRUZZO	3	13,77%	-22,32%	-2,53%	-13,04%	-3,27%	-17,67%	-5,96%
MOLISE	1	21,43%	-12,97%	38,68%	19874,52%	275,96%	-10,57%	24,55%
CAMPANIA	5	21,61%	-22,66%	76,44%	243,42%	-36,62%	-35,39%	-2,20%
PUGLIA	4	24,99%	-22,45%	5,87%	-31,54%	-26,29%	-14,52%	-6,69%
BASILICATA	2	8,30%	5,86%	327,44%	-55,05%	-43,52%	-6,78%	-2,40%
CALABRIA	3	27,63%	-41,09%	8,48%	164,34%	-60,29%	-17,01%	-23,09%
SICILIA	5	27,82%	-18,12%	15,42%	115,55%	155,03%	-11,55%	14,41%
SARDEGNA	4	29,18%	-13,22%	68,54%	-56,43%	31,06%	-5,18%	-18,97%
TOTALE	86	16,72%	-3,62%	26,03%	16,22%	7,31%	3,64%	9,83%

## Prospetto n.10

## Comuni. Titoli dell'entrata: accertamenti esercizio 1999

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	60	1.769.106	1.392.824	799.895	1.256.793	1.365.100	508.305	7.092.023
VALLE D'AOSTA	1	21.613	36.818	13.674	14.358	2.309	6.661	95.433
LOMBARDIA	191	3.992.102	2.630.385	2.718.864	6.447.176	1.310.967	1.140.571	18.240.065
LIGURIA	27	582.622	234.715	208.149	150.772	131.659	141.671	1.449.587
TRENTINO A.A.	1	21.833	41.953	20.413	30.381	5.956	12.859	133.396
VENETO	116	1.924.924	1.043.205	946.037	656.539	893.682	449.409	5.913.796
FR. V. GIULIA	25	354.013	402.197	277.017	202.355	253.998	223.010	1.712.590
E.ROMAGNA	81	2.143.464	1.135.054	1.176.632	1.028.172	597.618	670.999	6.751.939
TOSCANA	89	2.074.535	1.220.264	1.029.237	901.045	942.681	531.335	6.699.097
UMBRIA	18	374.794	356.011	240.310	1.186.787	141.283	110.704	2.409.889
MARCHE	31	472.120	391.913	377.451	648.131	374.580	209.804	2.473.999
LAZIO	55	3.408.777	3.001.157	1.389.237	3.957.674	1.245.940	837.837	13.840.621
ABRUZZO	19	317.422	262.180	152.024	72.513	145.853	92.032	1.042.023
MOLISE	4	22.104	21.975	8.896	48.569	4.506	6.236	112.286
CAMPANIA	101	971.447	1.414.861	351.763	641.810	533.455	380.484	4.293.820
PUGLIA	109	1.228.243	1.407.731	220.676	677.068	392.055	470.180	4.395.953
BASILICATA	11	100.320	177.791	58.700	111.508	152.295	41.286	641.900
CALABRIA	37	329.251	696.244	187.527	233.985	113.031	151.406	1.711.444
SICILIA	72	803.273	2.181.706	280.339	430.758	579.230	554.380	4.829.685
SARDEGNA	25	384.764	537.223	176.871	342.694	242.272	123.804	1.807.628
<b>TOTALE</b>	<b>1073</b>	<b>21.296.723</b>	<b>18.586.209</b>	<b>10.633.711</b>	<b>19.039.088</b>	<b>9.428.470</b>	<b>6.662.974</b>	<b>85.647.175</b>

## Prospetto n.11

## Comuni. Titoli dell'entrata: accertamenti esercizio 2000

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	60	1.829.015	1.391.686	1.003.841	1.483.669	748.912	580.536	7.037.659
VALLE D'AOSTA	1	18.102	40.396	15.868	31.636	2.000	10.175	118.177
LOMBARDIA	191	4.167.245	2.436.786	2.870.611	10.102.422	1.311.993	2.186.976	23.076.034
LIGURIA	27	613.692	224.588	206.267	157.057	177.142	165.644	1.544.390
TRENTINO A. A.	1	21.442	41.648	15.851	16.169	3.582	8.992	107.684
VENETO	116	2.079.661	955.959	1.029.556	850.368	1.016.783	463.208	6.395.535
FR. GIULIA	25	369.055	419.470	290.217	347.268	262.123	189.600	1.877.733
E. ROMAGNA	81	2.131.042	1.089.652	1.191.361	1.417.855	685.745	562.232	7.077.887
TOSCANA	89	2.185.842	1.103.650	1.100.858	1.143.540	931.783	524.537	6.990.211
UMBRIA	18	395.936	368.100	252.045	413.290	148.798	143.781	1.721.950
MARCHE	31	509.124	377.883	397.720	584.457	330.373	207.783	2.407.340
LAZIO	55	3.567.984	3.304.767	1.556.102	1.247.396	1.375.751	782.474	11.834.474
ABRUZZO	19	337.933	234.493	157.176	141.532	148.019	99.649	1.118.803
MOLISE	4	24.702	19.084	9.394	15.785	3.445	6.207	78.617
CAMPANIA	101	1.071.742	1.305.641	377.484	699.476	514.381	375.500	4.344.224
PUGLIA	109	1.362.899	1.290.239	266.810	559.725	390.587	461.612	4.331.872
BASILICATA	11	120.716	166.010	67.420	86.368	214.170	43.474	698.158
CALABRIA	37	353.943	660.322	198.969	237.138	255.639	151.653	1.857.665
SICILIA	72	901.797	2.034.870	250.477	252.549	437.792	712.257	4.589.742
SARDEGNA	25	415.338	513.762	172.853	259.923	188.179	113.120	1.663.174
<b>TOTALE</b>	<b>1073</b>	<b>22.477.21</b>	<b>17.979.008</b>	<b>11.430.879</b>	<b>20.047.622</b>	<b>9.147.198</b>	<b>7.789.408</b>	<b>88.871.326</b>

## Prospetto n.12

## Comuni. Titoli dell'entrata: variazioni accertamenti esercizi 1999 - 2000

REGIONE	Enti	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	TOTALE
PIEMONTE	60	3,39%	-0,08%	25,50%	18,05%	-45,14%	14,21%	-0,77%
VALLE D'AOSTA	1	-16,24%	9,72%	16,04%	120,34%	-13,40%	52,74%	23,83%
LOMBARDIA	191	4,39%	-7,36%	5,58%	56,70%	0,08%	91,74%	26,51%
LIGURIA	27	5,33%	-4,31%	-0,90%	4,17%	34,55%	16,92%	6,54%
TRENTINO A. A.	1	-1,79%	-0,73%	-22,35%	-46,78%	-39,86%	-30,07%	-19,27%
VENETO	116	8,04%	-8,36%	8,83%	29,52%	13,77%	3,07%	8,15%
FR. V. GIULIA	25	4,25%	4,29%	4,77%	71,61%	3,20%	-14,98%	9,64%
E. ROMAGNA	81	-0,58%	-4,00%	1,25%	37,90%	14,75%	-16,21%	4,83%
TOSCANA	89	5,37%	-9,56%	6,96%	26,91%	-1,16%	-1,28%	4,35%
UMBRIA	18	5,64%	3,40%	4,88%	-65,18%	5,32%	29,88%	-28,55%
MARCHE	31	7,84%	-3,58%	5,37%	-9,82%	-11,80%	-0,96%	-2,69%
LAZIO	55	4,67%	10,12%	12,01%	-68,48%	10,42%	-6,61%	-14,49%
ABRUZZO	19	6,46%	-10,56%	3,39%	95,18%	1,49%	8,28%	7,37%
MOLISE	4	11,75%	-13,16%	5,60%	-67,50%	-23,55%	-0,47%	-29,99%
CAMPANIA	101	10,32%	-7,72%	7,31%	8,98%	-3,58%	-1,31%	1,17%
PUGLIA	109	10,96%	-8,35%	20,91%	-17,33%	-0,37%	-1,82%	-1,46%
BASILICATA	11	20,33%	-6,63%	14,86%	-22,55%	40,63%	5,30%	8,76%
CALABRIA	37	7,50%	-5,16%	6,10%	1,35%	126,17%	0,16%	8,54%
SICILIA	72	12,27%	-6,73%	-10,65%	-41,37%	-24,42%	28,48%	-4,97%
SARDEGNA	25	7,95%	-4,37%	-2,27%	-24,15%	-22,33%	-8,63%	-7,99%
TOTALE	1073	5,54%	-3,27%	7,50%	5,30%	-2,98%	16,91%	3,76%